

All'ombra del mio primo amore

Serena Tanzini

**ALL'OMBRA DEL MIO
PRIMO AMORE**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Serena Tanzini

Tutti i diritti riservati

*“A Te, che mi hai fatto scoprire il buio di un dolore
che non poteva far altro che aggrapparsi
alla luce delle parole.”*

Essenza

Immutata in una stanza mutata,
mi sento sbagliata in un luogo deforme
che minaccia con occhi parafrasati
quell'essere imprigionato nella poesia
del suo animo.

Condanna

Sono il mostro di me stesso.

La paura per la quale ho abbandonato tutto.

La solitudine che ti perseguita

ma non ti fa sentire sola.

Come una nuvola bucata dai raggi del sole,

mi perforo lasciando il posto alla luce.

Brucia.

Fa male.

Mi disintegra.

Ma è così luminosa e necessaria.

Sono l'intermediario tra il Cielo e la Terra,

sacrificata per illuminare il suolo

e per lasciarmi penetrare dall'abisso della notte.

Tautologia

La società è una tautologia.

Il tuo gruppo di amici è una tautologia.

La maggior parte di voi è una tautologia.

Vagate in un vortice senza uscita,
dentro un tornado che spinge sempre più
verso il basso, senza il vostro controllo
o il vostro permesso.

Convinti che siate voi a pensare e a decidere.

Io rimango quella nuvola,
in alto, al di fuori, che osserva il tornado.
Ci provo a unirmi con la pioggia,
a cercare il contatto, a piovere su di voi...
Ma non ci riesco.

Preferisco risplendere da sola
che spegnermi conformandomi.

Non sono immune alla società.
Come le nuvole,
rifletto i colori di tutto ciò che c'è intorno;
senza perdere mai la loro essenza invisibile
agli occhi di chi guarda dal basso io rifletto,
non mi modifico per gradiente
di concentrazione.

Eterno transitare

Oggi sono io.

Domani sono l'io futuro.

Dopodomani potrei essere un corpo inerme.

Ieri ero ciò che non sono oggi.

L'altro ieri ero ciò che non ero ieri.

Ora cosa sono?

Chi sarò tra un secondo?

Più penso,

più respiro,

più mi modifico,

più cambio.

Ma chi siamo, se non un perenne transitare?

Se siamo esseri mutevoli, qual è la nostra meta?

Qual è la nostra forma in atto?

Panta rei.

Ecco cosa siamo.

Panta rei.

Un continuo scorrere,
un continuo mutare,
un eterno transitare.

Scorriamo come un fiume.
Avanziamo come un fiume.
Modelliamo come un fiume.

E come un fiume non potrem(m)o mai
rincontrare il nostro percorso.

Viviamo per cambiare.

Cambiamo per vivere.

Ma noi:

unità vivente,

pensante,

osservante.

Chi siamo?

Come ci percepiamo?

Sono come una roccia,

scavata dalle intemperie che inerme
viene corrosa dal passare del tempo?

Sono il mare,

nato da una minuscola fonte d'acqua
e destinato a governare il paesaggio?

Posso scegliere se essere roccia o mare?

Domande su domande.

E intanto tutto scorre.

Panta rei.

Se tutto ciò fosse semplice presunzione
di essere transitare?

Se fossi solo una foglia in balia del vento?

È così che mi sento ora:

pensante ma ininfluyente,

viva ma passiva,

presente ma vuota.

Come una foglia entusiasta di viaggiare

vorticando nel vento ma ignara

di essere in balia del destino.